

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

3 Settembre 2016

Ammonire i peccatori

La correzione è uno strumento per costruire vita e vita felice e qualificata. Per correggere però è necessaria una conoscenza empatica e franca, una benevolente apertura all'altro, una saggezza che non sottolinei la mancanza o la debolezza più della dignità del peccatore agli occhi di Dio. Secondo la nota massima di sant'Agostino, occorre "amare il peccatore e odiare il peccato". Non si dà correzione evangelica senza l'ampio orizzonte dell'amore.

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

**Sia lodato e ringraziato ogni momento
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*Il SS.mo e divinissimo Sacramento
come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

Preghiamo:

O Trinità divina, Padre, Figlio e Spirito Santo,
presente e operante nella Chiesa e nella profondità della mia anima,
io ti adoro, ti ringrazio, ti amo!
E, per le mani di Maria santissima, madre mia,
offro, dono e consacro a te tutto me stesso, per la vita e per l'eternità.
A te, Padre celeste, mi offro, dono e consacro come figlio.
A te, Gesù Maestro, mi offro, dono e consacro come fratello e discepolo.
A te, Spirito Santo, mi offro, dono e consacro come «tempio vivo»,
per essere consacrato e santificato.
O Maria, madre della Chiesa e madre mia,
che vivi alla presenza della divina Trinità,
insegnami a vivere, per mezzo della liturgia,
in intima comunione con le tre divine Persone,
affinché tutta la mia vita sia un «gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo». **Amen.**

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Dal Vangelo di Luca (19,1-10)

¹Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia.

⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». Parola del Signore

Dal Salmo 144, 1-13 (a cori alterni)

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

**Grande è il Signore
e degno di ogni lode,
la sua grandezza
non si può misurare.**

Una generazione narra all'altra le tue opere,
annunzia le tue meraviglie.
Proclamano lo splendore della tua gloria
e raccontano i tuoi prodigi.

**Dicono la stupenda tua potenza
e parlano della tua grandezza.
Diffondono il ricordo della tua bontà immensa,
acclamano la tua giustizia.**

Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

**Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,**

per manifestare agli uomini i tuoi prodigi
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è regno di tutti
i secoli, il tuo dominio si estende ad ogni generazione.

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

***Beati quelli che ascoltano
la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno.***

La tua Parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

La tua Parola si è fatta uno di noi,
mostraci il tuo volto, Signore.

Parlaci della tua verità, Signore,
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

Secondo momento: a confronto con Gesù-Via
--

Ora in silenzio meditiamo la riflessione sul Vangelo proposto:

**L'AMORE UMANO DI GESU' CAMBIA I CUORI
L'incontro con Zaccheo**

Descrizione di Zaccheo

Il nostro protagonista viene descritto in tre versetti. Luca ce ne fa una presentazione "esteriore": non si sofferma, per esempio, sulla qualità morale del suo lavoro (come per Lc 7: una donna che era peccatrice); non si addentra nei suoi sentimenti, pensieri, preoccupazioni, se non per dirci che voleva vedere Gesù, ma anche in questo caso non sappiamo per quale motivo (curiosità? conversione?). E una descrizione neutrale quella con cui Luca presenta Zaccheo, l'evangelista non si sbilancia: di Zaccheo ci dice il sesso (uomo), il nome (Zaccheo), il lavoro (capo dei pubblicani), il conto in banca (ricco), la statura (basso). Luca lo descrive guardandolo da fuori, per quanto tutti possono sapere e vedere; e poi ci dice quello che lui fa, le sue azioni: corre e sale su un sicomoro. Anche in questo caso senza esprimere la sua valutazione in merito (senza dire che è bravo, coraggioso, intrepido, vigliacco, spaventato...). I primi versetti quindi ci presentano in modo obiettivo, distaccato, neutrale il personaggio che entra in relazione con Gesù, che lo incontra; saranno gli altri personaggi poi ad introdurre degli elementi valutativi, dicendo che è un peccatore, ma non Luca, il quale si accontenta di descrivere l'esterno di Zaccheo...

Cerchiamo noi di addentrarci sull'espressione "cercava di vedere chi era Gesù" (v 3) per capire meglio la sua situazione personale interiore. Ci sorprende che pur essendo capo e ricco voglia vedere Gesù... Come mai lo interessava vedere quel predicatore di Nazaret? Di solito Gesù era cercato dai malati, da chi aveva qualche infermità fisica mentre lui non aveva disturbi di questo genere. Forse allora non era poi così contento e realizzato come potremmo pensare noi se lo valutiamo a partire dal conto in banca. Infatti la sua condizione di pubblicano lo isolava dagli altri ebrei, dalla comunità rendendolo addirittura peccatore, impuro, odiato dal popolo per quel lavoro di esattore delle tasse per conto degli invasori romani...

Gerico infatti era una città di confine che aveva un importante ufficio per la discussione di dazi e pedaggi per le merci che provenivano dalla Perea e dirette a Gerusalemme. A capo di questo ufficio di appalto delle imposte c'era lui, Zaccheo, conosciuto da tutti come uomo avaro, corrotto e profittatore. La sua vita contraddiceva il suo nome "Zakkai", che significa "giusto, puro".

Era insoddisfatto e infelice Zaccheo, altro che felice! Proprio perché inquieto e alla ricerca di qualcosa di più e di meglio voleva vedere Gesù: chissà che non ci sia qualche sorpresa, si sarà anche detto. Forse gli avevano riportato qualche frase di Gesù ed era rimasto affascinato da quelle parole strane, diverse dai maestri più comuni: beati i miti,... beati gli afflitti,... gli affamati di giustizia... Fatto sta che egli porta nel cuore un desiderio che lo spinge a muoversi, a lasciare il suo posto di lavoro, le sue cose per andare a vedere, per

conoscere questo personaggio così autorevole.

Condizioni per l'incontro

Purtroppo però nonostante sia armato di tanta buona volontà il nostro Zaccheo trova fra lui e Gesù delle barriere per cui è impossibilitato a vederlo. Si tratta di due elementi che sembrano degli impedimenti: sono la folla numerosa e la sua piccola statura. Egli deve pertanto mettere in atto una strategia per superarli: decide di correre avanti, di staccarsi dalla folla e cercare un appiglio salendo su una pianta di sicomoro. Gli impedimenti così lo hanno reso ancora più determinato come succede anche a noi quando abbiamo un desiderio e troviamo delle difficoltà: queste o ci fanno declinare nelle nostre intenzioni o per lo più ci aiutano a motivarci meglio per l'azione che vogliamo realizzare...

Non gli importa diventare ridicolo davanti agli altri, alla folla né di quello che possono dire di lui: ne ha già sentite tante, tutti i giorni. Ora Zaccheo è risoluto nella sua intenzione di vedere Gesù. Sembra quasi che abbia capito che occorre creare le condizioni perché avvenga l'incontro, che occorre mettercela tutta perché Gesù potrebbe non passare più... E' l'occasione unica, grande, eccezionale che va colta in quel momento e che non si ripresenterà più in seguito. Ora però lui non può fare di più, ha già fatto tutto il necessario, ma ora l'iniziativa non è più in mano sua...

Infatti è Gesù che quando arriva sotto il sicomoro alza lo sguardo come se avesse un appuntamento: così il desiderio di Zaccheo si incontra con quello di Gesù. Se noi facciamo tutto quello che possiamo fare la grazia ci viene certo incontro. Ma dobbiamo cercare, dobbiamo volere strenuamente l'incontro con tutto noi stessi, senza restare al di sotto delle nostre possibilità. Tutto è lasciato alla nostra libertà e decisione interiore. Se Zaccheo non avesse affrontato con determinazione le barriere della folla e della statura non avrebbe incontrato Gesù. Il suo desiderio si sarebbe spento sotto una coltre di giustificazioni del tipo "non ne vale la pena", "sarà per un'altra volta", "mi vergogno a salire sull'albero", "cosa diranno di me" ecc.

E invece ecco che lo stupore invade il cuore e la mente di Zaccheo. Chi cercava chi? E' Zaccheo che cercava Gesù o era Gesù che aspettava Zaccheo? Si può rispondere che nei fatti entrambi si cercavano, ma il desiderio nel cuore di quel ricco è stato posto da Gesù stesso così da farlo muovere e partire sfidando ogni barriera, mentalità e pregiudizio. E' Gesù infatti che ha detto con chiarezza di essere venuto per i peccatori, non per i sani. E' Dio che cerca l'uomo da sempre, fin dalla colpa originale. Lo confermano poi le parole dei profeti: «Perché dice il Signore Dio: "Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascero quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia"» (Ez 34,11-12.16).

Questo è il nostro Dio, e questo è il nostro Signore Gesù: «Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo. Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta» (Lc 15,4-6).

Gesù alza lo sguardo verso Zaccheo e lo chiama per nome. Questi si deve essere sentito considerato e stimato come mai era successo prima! Qualcuno a lui, esattore delle tasse, impuro e allontanato dalla comunità ha appena detto: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua ". Tali parole rappresentano una novità del tutto inaspettata per quel piccoletto curioso, ma intraprendente che non dice né chiede nulla a Gesù. Quelle parole devono essergli risuonate dentro come se gli avesse detto: lo ti amo! Nonostante tutte le tue schifezze io ti amo.

La conversione

Questo sentirsi amato provoca la conversione di Zaccheo che consiste nel cambiamento radicale e istantaneo della propria vita: "Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia" (v 6). Qui sembra che quel tale pubblicano non aspettasse altro; sembra che anche lui avesse bisogno di una cura, di un'attenzione da parte di Gesù non tanto sul piano fisico o psicologico come la maggior parte della gente, ma su quello interiore, del cuore: la cura dell'amore per sanare le ferite che lo avevano portato su una via di autonomia, isolamento e perdizione.

Quello che conta per essere felici non è un progetto, l'indicazione chiara di un percorso da vivere e realizzare bensì l'amicizia, ossia una relazione speciale di intimità con il Signore. Da questa ne deriveranno scelte e discernimenti man mano che la vita presenta le sue sfide...

Di fronte al mormorare generalizzato contro l'attenzione di Gesù verso i peccatori, è Zaccheo stesso che prende la parola per dimostrare con i fatti la sua conversione: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto" (v 8). In lui si fa strada la consapevolezza che le sue ricchezze sono state accumulate con l'inganno e la frode. Ma ora è giunto il momento di cambiare, di indirizzare la propria vita in una direzione opposta e il segno di tale cambiamento è la restituzione dei guadagni illeciti. Prima di spogliarsi dei suoi averi Zaccheo si spoglia del suo passato fatto di soprusi che lo avevano allontanato dal popolo di Dio. D'ora in poi egli non starà più solitario e triste in compagnia dei suoi sol-di, ma felice insieme ai fratelli, condividendo con loro quello che ha. Oltretutto Gesù riconosce sì il suo peccato ma non usa parole di condanna bensì parole di grazia: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza" (v 9). Gesù non condanna mai ma offre la possibilità di riscatto attraverso una vita rinnovata, una vita nuova vissuta dentro una relazione speciale con Lui.

Da sempre Dio cerca l'uomo per usargli misericordia e vederlo felice: "Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto" (v 10). In Zaccheo, ultimo uomo ad essere incontrato e salvato da Gesù prima di morire – secondo l'evangelista Luca –, abbiamo un esempio molto chiaro di come sia possibile godere della grazia divina in qualunque situazione ci si possa venire a trovare. Dio cerca l'uomo da sempre per renderlo felice, ma per amore lo lascia libero di allontanarsi dopo avergli inserito nell'animo un vivo desiderio d'infinito. La bella preghiera di sant'Agostino esprime tutto l'ardore del cuore umano che tende verso Dio.

"Tardi ti amai, bellezza così antica, così nuova, tardi ti amai! Ed ecco, tu eri dentro di me ed io fuori di me ti cercavo... Tu hai chiamato e gridato, hai spezzato la mia sordità, hai brillato e balenato, hai dissipato la mia cecità, hai sparso la tua fragranza ed io respirai, ed ora anelo verso di te; ho gustato ed ora ho fame e sete, mi hai toccato, ed io arsi nel desiderio della tua pace" (Confessioni X 27,38).

Per riflettere

1. Zaccheo desidera vedere Gesù: e noi cosa desideriamo? Dove siamo come coppia? Tra la folla che impedisce (presi dai condizionamenti!) o sull'albero? Siamo forse tra coloro che hanno ormai raggiunto un traguardo (quale?) e sono soddisfatti senza più nulla da desiderare o per cui muoversi?
2. Zaccheo sa di essere piccolo di statura: siamo consapevoli della nostra fragilità e bassa statura e del bisogno di trovare qualcuno che ci innalzi? Come sappiamo supplire alla nostra piccolezza morale e spirituale?
3. Zaccheo trova un sicomoro: cosa cerchiamo noi per alzarci così da vedere Gesù da un punto solido? Chi e cosa ci consente di tenere fisso lo sguardo su Gesù Maestro, nostra Via Verità e Vita?
4. Zaccheo è chiamato per nome: siamo pronti a rispondere alle chiamate del Signore dentro la vita quotidiana? Siamo pronti all'intimità con Lui?

5. Zaccheo scende in fretta: sappiamo lasciare tutto ciò che ci trattiene dall'amicizia con Gesù? Sappiamo superare ogni esitazione, dubbio e incertezza per fidarci di Colui che è la nostra unica salvezza?

6. Zaccheo accoglie Gesù pieno di gioia: siamo lieti di appartenere a Gesù e ci impegniamo ad accoglierlo sempre meglio nella nostra vita di coppia? Lo riconosciamo nel coniuge, nei figli, nei vicini, nel prossimo?

CANTO: PURIFICAMI, O SIGNORE

Rit. **Purificami, o Signore:
sarò più bianco della neve.**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore:
nel tuo affetto cancella il mio peccato
e lavami da ogni mia colpa,
purificami da ogni mio errore.

Il mio peccato, io lo riconosco;
il mio errore mi è sempre dinanzi:
contro te, contro te solo ho peccato;
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Sia gloria al Padre onnipotente,
al Figlio, Gesù Cristo, Signore,
allo Spirito Santo, Amore,
nei secoli dei secoli. Amen.

**Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita
Recitiamo una decina del santo Rosario**

II Mistero della Luce



Nel secondo mistero della luce contempliamo Gesù e Maria alle nozze di Cana.

"Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Era invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: 'Non hanno più vino'. E Gesù rispose: 'Che cosa posso fare, o donna? Non è ancora giunta la mia ora'. La madre dice ai servi: 'Fate quello che vi dirà'. E Gesù disse loro: 'Riempite d'acqua

le giare'. E le riempirono fino all'orlo. Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in Lui". (Gv 2,1-8)

Preghiamo Maria, Madre della misericordia

Maria, Madre della misericordia, scalda i nostri cuori, illumina le nostre menti, apri i nostri occhi, affinché possiamo vedere gli innumerevoli segni che Dio compie intorno a noi. Il miracolo di Cana avviene continuamente nella vita delle persone: da una vita senza colore e sapore come l'acqua a una vita intensa e piena di colore come il vino. Quante conversioni, quante guarigioni, quanti miracoli accadono, quanti segni e gesti positivi da persone che non ce lo saremmo mai aspettato. Eppure, nonostante tutti questi segni, quanti ancora non credono. Maria, aiutaci a stupirci davanti a questi grandi segni, aiutaci a ringraziare Dio, perché si rende vivo e presente in mezzo a noi. Maria, guarisci la nostra cecità spirituale e aiutaci nella nostra poca fede.

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

Domani 4 settembre verrà canonizzata la Beata Madre Teresa di Calcutta. Facciamo nostro uno dei suoi innumerevoli pensieri forti:

“Non aspettare di finire l’università, di innamorarti, di trovare lavoro, di sposarti, di avere dei figli e di vederli sistemati, di perdere dieci chili... che arrivi il venerdì sera o la domenica mattina, la primavera, l’estate, l’autunno o l’inverno... non c’è momento migliore di questo per essere felice. Donati interamente a Dio. Egli si servirà di te per compiere grandi cose a condizione che tu creda più nel suo amore che nella tua fragilità”.

CANTO FINALE: Santa Maria del Cammino

Mentre trascorre la vita
solo tu non sei mai;
Santa Maria del cammino
sempre sarà con te.

***Vieni, o Madre, in mezzo a noi, vieni Maria quaggiù.
Cammineremo insieme a te verso la libertà.***

Quando qualcuno ti dice:
"Nulla mai cambierà",
lotta per un mondo nuovo,
lotta per la verità!

Lungo la strada la gente
chiusa in se stessa va;
offri per primo la mano
a chi è vicino a te.

Quando ti senti ormai stanco
e sembra inutile andar,
tu vai tracciando un cammino:
un altro ti seguirà.

Prima di terminare la tua presenza davanti al SS.mo Sacramento, sei invitato a prendere un lumino e accenderlo al Cero Pasquale (che è il segno del Cristo Risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo) e lasciarlo quale segno della tua presenza che continua spiritualmente ad adorarlo.